

Note e Comunicazioni

Rinaldo Nicoli Aldini*, Mentore Bernini** & Sandro Gabbiani*

Sulla presenza del Gambero rosso della Louisiana, *Procambarus clarkii* (Girard, 1852), nel Mantovano (Lombardia, N Italia) (Crustacea Decapoda, Cambaridae)

Abstract - On the presence of the Red swamp crayfish, *Procambarus clarkii* (Girard, 1852), in the Province of Mantua (Lombardy, N Italy) (Crustacea Decapoda, Cambaridae).

The widespread presence of the Red swamp crayfish, *Procambarus clarkii*, in canals of the Mantuan "Oltrepò" (Oltrepò mantovano) is reported, in order to update scientific knowledge on the distribution in Lombardy of exotic freshwater crayfishes.

Key words - Allochthonous freshwater crayfishes, geographical distribution, Lombardy.

In questi ultimi anni l'Istituto di Entomologia e Patologia vegetale dell'Università Cattolica in Piacenza, nell'ambito di progetti regionali di ricerca finalizzati allo studio delle cicaline della vite vettrici di fitoplasmi, ha organizzato più volte sopralluoghi nell'Oltrepò mantovano, area di pianura a spiccata vocazione viticola e caratterizzata altresì da una fitta rete irrigua. Nel corso di tali sopralluoghi abbiamo avuto occasione di constatare la diffusa presenza del Gambero rosso della Louisiana, *Procambarus clarkii* (Girard, 1852), talora con elevate densità di popolazione, nel sistema di fossi e canali d'irrigazione che sovente fiancheggiano vigneti nelle località delle nostre indagini.

L'iniziale acclimatazione di questo gambero alloctono di origine nordamericana in acque dolci libere italiane è stata segnalata circa quindici anni fa (Delmastro, 1993). Dopo questa prima segnalazione, relativa al Piemonte, si sono susseguite altre osservazioni e note al riguardo; attualmente la specie si ritiene naturalizzata in gran parte del Nord e del Centro del territorio nazionale (Froggia, 1995; Scalici &

* Istituto di Entomologia e Patologia vegetale, Università Cattolica del Sacro Cuore, Via Emilia Parmense 84, 29100 Piacenza, Italia, e-mail: rinaldo.nicoli@unicatt.it

** Località Corte Tirella, 46020 Pegognaga (Mantova), Italia.

Gibertini, 2002; Mazzoni *et al.*, 2004), tuttavia mancavano finora in letteratura dati per la Provincia di Mantova, benché le prime osservazioni nel basso Mantovano, riferite da persone del luogo, risalgano per quanto a noi noto a sei o sette anni fa. Ivi la specie si sarebbe diffusa a partire dalla contigua Provincia di Modena, dove la sua presenza era già nota in precedenza (Sala *et al.*, 2001).

Abbiamo effettuato i primi campionamenti che ci hanno permesso di accertare l'identità della specie il 24.VI e il 16.IX.2003 presso Schivenoglia, in un fosso dal letto fangoso, interposto tra strada e vigneto; nelle due date abbiamo raccolto alcuni adulti e vari altri ne abbiamo osservati soprattutto in settembre, quando, essendo il fosso in via di temporaneo prosciugamento, era facile scorgerli vaganti sul letto ormai asciutto. Negli anni successivi abbiamo notato più volte *P. clarkii* anche in altre località dell'ambiente agricolo del suddetto territorio, o ce ne è stata riferita la presenza.

Nel 2006 abbiamo esteso le ricerche anche ad altre stazioni, motivati dal recente lavoro di Fea *et al.* (2006) nel quale è per l'appunto evidenziata, per la Provincia di Mantova, l'assenza di dati circa la presenza di gamberi sia autoctoni sia alloctoni. A tal fine il 10.X.2006 nei territori comunali di Suzzara, Pegognaga e Quistello abbiamo effettuato campionamenti sia di gamberi vivi (catturati con guadino da pesca o anche scavando in profondità con una vanga nel letto di canali temporaneamente prosciugati, seguendo la traccia dei monticelli di fango prodotti da individui già interratisi in profondità, secondo il comportamento tipico di *P. clarkii*) sia di

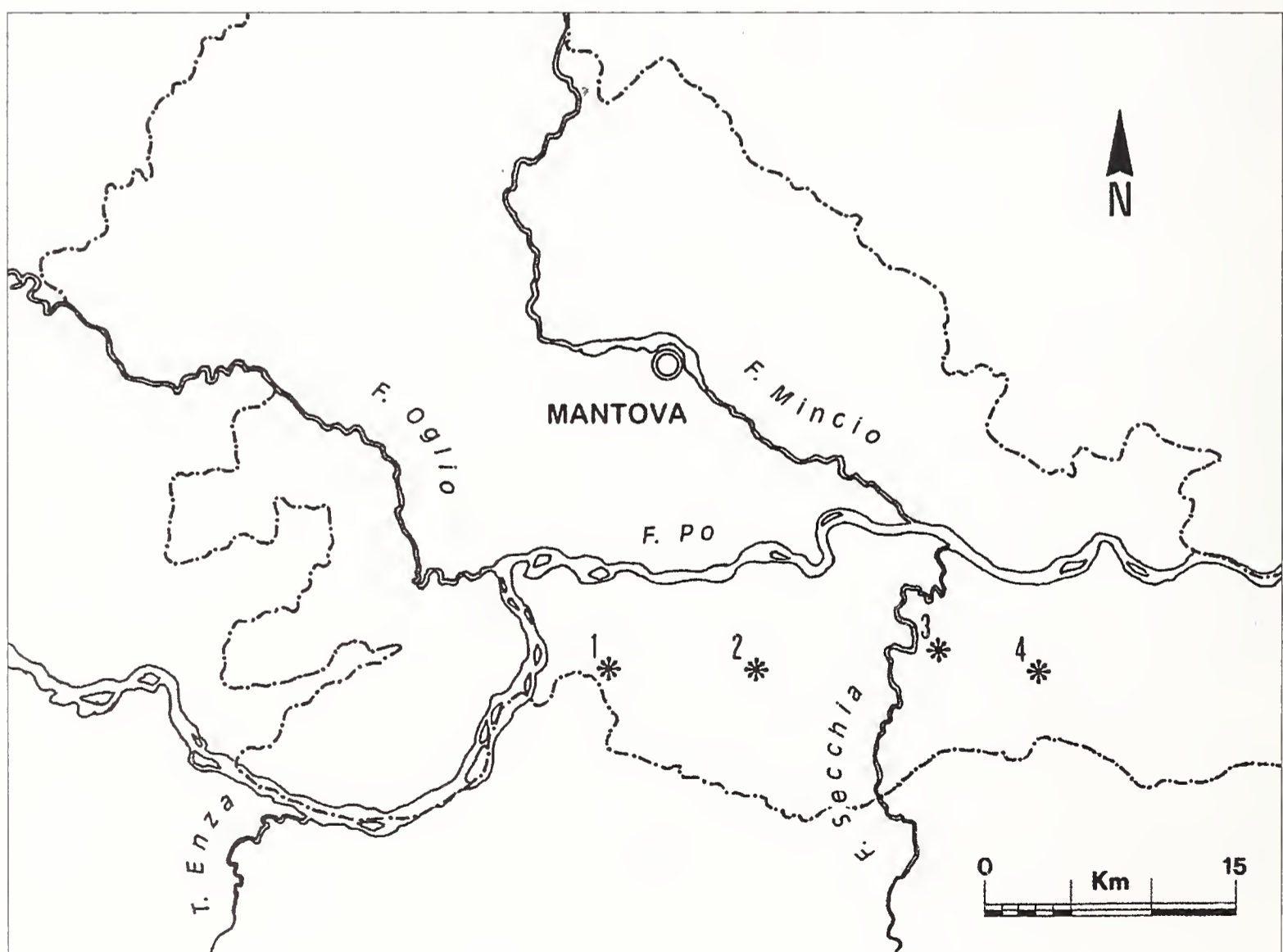


Fig. 1 - *Procambarus clarkii*, distribuzione nota nel Mantovano (known distribution in the Province of Mantua). * Località accertate (* controlled stations): 1) Suzzara; 2) Pegognaga; 3) Quistello; 4) Schivenoglia.

esemplari morti e loro resti identificabili, facilmente reperibili soprattutto in corsi d'acqua al momento asciutti. Per l'identificazione ci siamo basati in tutti i casi sul lavoro di Mazzoni *et al.* (2004). Tutto il materiale raccolto a partire dal 2003, rappresentato da individui di varie dimensioni, è risultato ascrivibile a *P. clarkii*; è facilmente ipotizzabile che nell'Oltrepò mantovano tale specie abbia ormai raggiunto una diffusione più ampia rispetto alle stazioni da noi evidenziate (Fig. 1). Non siamo invece a conoscenza di dati per il medio e alto Mantovano, aree che sotto questo aspetto restano ancora da indagare.

Cogliamo l'occasione per segnalare la presenza di una consistente popolazione di *P. clarkii* in una stazione del limitrofo territorio modenese, precisamente a Cavezzo, in località Motta, non lontano dal fiume Secchia. Ne avevamo quivi constatato la presenza fin dal 2003; nel 2006, in data 10 ottobre, in due tratti del canale Dogaro di Burana abbiamo potuto raccogliere con guadino da pesca, nell'arco di un paio d'ore, 33 adulti vivi e 13 morti o loro resti. Osservazioni ancora inedite, relative al 2006 e 2007, ne indicano l'incipiente e preoccupante diffusione anche in canali irrigui di pianura nel Piacentino.

Ricordiamo a margine le molteplici implicazioni negative correlate all'introduzione e acclimatazione di *P. clarkii* in territorio italiano, a causa della sua adattabilità, aggressività, prolificità (Barbaresi, 2002) e del possibile ruolo nella veicolazione di parassiti e patogeni, tra cui il micete responsabile della "peste del gambero" (Nobile, 1997); caratteristiche per le quali la specie riveste interesse in relazione alla salvaguardia di ecosistemi acquatici naturali con la loro originaria composizione e ricchezza faunistica, alla tutela dei gamberi autoctoni, alla gestione sanitaria di zooteculture dulciacquicole e all'economia umana.

Per quanto riguarda le nostre osservazioni eco-etologiche nell'Oltrepò mantovano, ci limitiamo a riferire che in caso di temporanei prosciugamenti questa specie è in grado di interrarsi fino a circa un metro di profondità nel fondo dei fossi, e che in condizioni di tempo piovoso può con una certa facilità abbandonare i canali (un individuo è stato notato al suolo, in un vigneto, intento a nutrirsi di uva caduta a terra). Anche nel territorio suddetto, ovviamente, la specie costituisce un'evidente risorsa alimentare per animali predatori e ormai da anni è soggetta a pesca, per uso alimentare, soprattutto da parte di cittadini extracomunitari.

Ringraziamenti

Siamo grati al sig. F. Bollini (Schivenoglia, MN) e al sig. J. Zucchi (Cavezzo, MO), per la collaborazione prestata nell'individuazione e nella raccolta di *P. clarkii* nelle rispettive località. Un sentito ringraziamento ai revisori del manoscritto, dott. F. Bernini e dott. P. A. Nardi, Dipartimento di Biologia Animale e Laboratorio Acque Interne, Università di Pavia.

Bibliografia

Barbaresi S., 2002 – Proprietà invasive di *Procambarus clarkii*. In: Atti del Convegno Nazionale "La gestione delle specie alloctone in Italia: il caso della nutria e del gambero rosso della Louisiana". R. Petrini & E. Venturato (a cura di). Firenze 24-25 ottobre 2002. *Quaderni del Padule di Fucecchio*, 2. Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio: 89-94.

- Delmastro G. B., 1993 – Sull'acclimatazione del gambero della Louisiana *Procambarus clarkii* (Girard, 1852) nelle acque dolci italiane (Crustacea: Decapoda: Cambaridae). *Pianura*, 4/1992: 5-10.
- Fea G., Nardi P. A., Ghia D., Spairani M., Manenti R., Rossi S., Moroni M. & Bernini F., 2006 – Dati preliminari sulla distribuzione in Lombardia dei gamberi d'acqua dolce autoctoni e alloctoni. *Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia naturale in Milano*, 147 (II): 201-210.
- Froggia C., 1995 – Crustacea Malacostraca III (Decapoda). In: Checklist delle specie della fauna italiana. Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.). *Calderini*, Bologna, 31: 1-17.
- Mazzoni D., Gherardi F. & Ferrarini P., 2004 – Guida al riconoscimento dei gamberi d'acqua dolce. *Regione Emilia-Romagna, Greentime, Tipografia SAB*, San Lazzaro di Savena, Bologna.
- Nobile L., 1997 – Presenza di gamberi alloctoni in Emilia-Romagna. In: Organismi acquatici e ambiente, Atti Seminario di Ozzano Emilia, 31.V.1996. *Laguna*, 6/97 (suppl.): 19-23.
- Sala L., Gianaroli M. & Tongiorgi P., 2001 – L'ittiofauna modenese 15 anni dopo la prima "carta ittica". *Atti della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena*, 131 (2000): 115-151.
- Scalici M. & Gibertini G., 2002 – I gamberi alloctoni nel Lazio (Italia). In: Atti del Convegno Nazionale "La gestione delle specie alloctone in Italia: il caso della nutria e del gambero rosso della Louisiana". R. Petrini & E. Venturato (a cura di). Firenze 24-25 ottobre 2002. *Quaderni del Padule di Fucecchio*, 2. Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio: 109-115.

Ricevuto: 8 febbraio 2007

Approvato: 5 settembre 2007